

## **RIFLESSIONE SULL'ASCOLTO (esercizio di osservazione della vita e di studio dell'ascolto)**

PRENDERSI CURA DELL'ASCOLTO E DEI PENSIERI E FAVORIRE "LA GIOIA DI VIVERE" evidenziando le SPINTE o le MODALITA' che ci hanno permesso, nelle diverse stagioni della vita (ed oggi ci permettono, o pensiamo ci permetteranno in futuro), di attraversare ad occhi aperti le fatiche e di procedere, a piccoli passi, verso la saggezza.

### **NATURA**

17 ottobre 2016

Da **LA GIOIA DI VIVERE, A piccoli passi verso la saggezza** di Vittorino Andreoli, Ed. Rizzoli, 2016

**Cap. Il mondo** – Andreoli è affascinato dalla parola 'mondo', pure se indeterminata, mentre oggi domina la parola 'società'. "La società – sostiene - si riferisce proprio all'uomo, a ciò che gli uomini hanno prodotto: le città, il mercato, i simboli del potere.... Il mondo include la dimensione umana, ma anche tutto ciò che l'uomo non ha fatto, tutto ciò che di norma racchiudiamo nel termine 'natura'; comprende il cielo, le acque e il sottosuolo, con tutti i viventi non umani. [...] L'uomo di oggi tende a guardare tutto ciò che egli ha prodotto e produce come una creazione che si aggiunge alla natura, come se egli stesso non ne fosse un'espressione, e quindi artificialmente se ne separa."

"La società è fatta di azioni, il mondo contiene anche il silenzio."

"Se l'io è mutevole e ha un proprio sviluppo, altrettanto bisogna dire del mondo..." dove tutto scorre e tutto cambia. "Se mi percepisco in relazione con il mondo, mi sento ancora libero se mi inserisco nella società, smarrisco la dimensione della scelta e mi pare di definire scelta ciò che invece faccio per induzione, per un comando a cui mi obbliga quella società. (pp. 79-82)

**Cap. Incontrare la natura** - "Il termine 'natura' oggi è inteso spesso come sinonimo di rifugio, come se delineasse un altro mondo o comunque un luogo ideale che ciascuno di noi può identificare in un paesino di montagna o in un tratto di spiaggia particolarmente amati. [...] La visione della gioia di vivere ha bisogno della natura: passare da un centro industriale al Gran Paradiso impone il rispetto di tutte le specie che là si sono insediate. E così passare dal rumore di una città, che sembra fatta per ospitare soltanto automobili, a una spiaggia delle Ebridi... Penso che questa natura ci riconduca a quel lontano passato impresso dentro di noi, regalandoci l'equilibrio necessario perché un io del tempo presente possa vivere nel mondo che oggi c'è. Abbiamo bisogno di scappare dalla città e entrare in questa natura. Starci almeno un poco, senza portarci gli amuleti della città, senza giungere a destinazione armati di auto, radio, televisore. Andare in quella natura per diventare quella natura altrimenti saremmo solo dei visitatori, di quelli che vanno a vedere, ma non partecipano.

"[...] L'uomo-natura dentro un mondo-natura. Questa intimità non si realizza solo tra uomini, ma anche con le cose, con luoghi, con gli animali. Ci si percepisce diversi ed è questa metamorfosi che permette di uscire dallo schema stereotipo imposto dalla città, incarcerati dentro le strette pareti della propria abitazione, nel metro quadrato ricavato per noi in ufficio, o nello spazio limitato di un'automobile [...] L'uomo costretto dentro questi confini scivola inevitabilmente nella visione della fatica di vivere..." costretto a sognare spazi più ampi.

[...] certo, non si raggiunge la visione della gioia soltanto fuggendo, è necessario perseguirla sempre e ovunque ci si trovi. Il saggio è un pellegrino del mondo, non è soltanto uno che incontra nella natura la gioia, ma ha la percezione di avere dentro sé qualcosa che la può contenere.

Da **LA RELIGIOSITÀ DELLA TERRA. Una fede civile per la cura del mondo**, di Duccio Demetrio, R. Cortina Ed., 2013 (*L'autore con questo libro ha inaugurato un percorso di 'econarrazione' autobiografica alla Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari - Arezzo*)

"La Terra, per ora, è la mia fede: civile, filosofica, poetica. Molto umana. ... la mia è una devozione controllata dalla ragione e da sentimenti di totale solidarietà, che intervengono ogniqualvolta mi trovi ad assistere impotente alla sua devastazione.... Mi basta un sentiero tra le risaie, per raccogliermi in meditazione. Un fico invitante contro il cielo di settembre, scoperto dietro ad una siepe; l'odore del fieno... mi fanno sentire parte del mondo, come se fossi in ogni sua latitudine. Non hanno lo stesso effetto su di me i grattacieli, i ponti avveniristici sull'autostrada.... Tale anomala, ingenua religiosità, l'ho ritrovata per esempio dinanzi al tasso, che stamane, in un lampo, ha attraversato il prato."

Da **OSARE DIRE** di Cesare Viviani, Ed. Einaudi, 2016 (*ultima raccolta poetica*)

Com'è, come sarà  
vivere senza ricevere aiuto,  
senza favori, protezioni,  
senza materne associazioni,  
anche quando la febbre sale,  
anche quando il fiume straripa  
e travolge il riparo, orto e baracca.  
Sarà come vive il resto della natura,  
vicino ai predatori e senza paura.